

L'asta. Atm qualcuno che arriva ex novo? Non avrebbe nessun vincolo. Di qui la richiesta al Comune perché metta nero su bianco clausole di salvaguardia che valgono per tutti.

L'associazione è stata battezzata «Oltre il fango», nome che non esalta il presidente Giuseppe Monticone «ma me lo sono trovato così...». La denominazione non è comunque l'unica cosa che fa difetto a questo gruppo di alluvionati che vivono in via Margiocchi, via Forlanini, via Maino, insomma nelle aree golene. Ieri mattina sono stati ricevuti dal sindaco Rita Rossa, presente il responsabile dell'Aiipo, ingegner Carlo Condorelli. Loro chiedono due cose: indennizzi dopo l'alluvione di fine novembre e una maniera per non finire di nuovo a bagno. Soluzioni difficili in en-

decisione di alzare il tono dello scontro dichiarando uno sciopero per lunedì 20 marzo con, ciliegina sulla torta, manifestazione di protesta davanti al Municipio. «Disposti a recedere se si arriva prima a costruttivo confronto» dicono. «Li convocheremo per l'inizio della prossima settimana» assicura l'assessore alle partecipate Giorgio Abonante.

Situazione comunque complicata. Il Comune non può ovviamente intervenire cambiando la gara d'asta, perché è di competenza del curatore il cui

cinque in Amag capogruppo), che un'altra decina è pensio-bera e per gli altri si aprirebbero spazi con l'ampliamento della raccolta porta a porta del rifuti. Detto questo però l'intero percorso è ancora da definire.

Nel frattempo i sindacati vogliono assicurazioni da una giunta che, fra l'altro, rischia di decadere prima che l'intera operazione cessione sia conclusa. Non importa: «Fondamentale - dicono - è il documento». Che possa essere lasciato in eredità alla prossima amministrazione per la quale il servizio bus sarà quasi certamente la prima grana da risolvere.

ger (l'ad Paolo Oligeri, il direttore di stabilimento Guido Castelli, la responsabile del personale Irina Moncalvo) hanno sottolineato sia gli investimenti nell'area sicurezza-ambiente (4,2 milioni in tre anni, altri 4 nel prossimo triennio) sia il fatto che Pca continui ad assumere: altri tre anni che dopo lo sciopero; oggi sono 234, dal 176 del 2006.

Le questioni sollevate dai sindacati sono diverse, dai livelli d'inquadramento, alla sicurezza appunto, al premio di partecipazione, alla mensa insufficiente, eccetera. Tutte questioni all'apparenza supe-

freddamento prima dello sciopero». Sull'altro fronte si ribatte che sì, gli incontri ci sono stati, ma sempre basati sul fatto che: la decisione è questa e non si cambia. «Anche sulla sicurezza sarebbe meglio ascoltare chi lavora nei reparti perché in un'industria così non c'è da scherzare». Da una parte, dall'altra o più probabilmente da entrambe il dialogo è entrato in crisi. Adesso i sindacati hanno chiesto, proprio ieri, un nuovo incontro. Si spera stavolta più proficuo per tutti.

Incontro in Comune con quelli delle aree golene Alluvionati, al sindaco le richieste di chi vive dove il Tanaro straripa

trambi i casi.

«Questa è stata fino al '94 incredibilmente - ha detto Condorelli - una città tra due fiumi con un'arginatura incompleta. Quando sono stati fatti gli argini si sono create anche le aree golene». Quelle cioè dove il fiume, in questo caso il Tanaro, è scontato che straripi a ogni piena un po' sostenuta. Per chi ci abita l'unica è trasferirsi, ma per farlo ci vogliono soldi. «La Regione - ha sottolineato Monticone - per tre volte, a tre amministrazioni diverse compresa questa, ha sollecitato una revisione del piano regolatore per poter dichiarare queste aree soggette a rilocalizzazione, in

modo che i nostri terreni ed edifici vengano espropriati e con i soldi dell'indennizzo possiamo spostarci altrove».

Forse sentendosi in difetto, la Rossa ha assicurato un nuovo incontro per avviare questa benedetta revisione del Prg, iter per il quale sono comunque previsti anni. L'altra opzione, quella di costruirsi argini privati, si scontra con la spesa e una protezione effettiva precaria, visto che per legge devono innalzarsi a quota inferiore di quelli dell'Aiipo.

Anche sugli indennizzi, poco da fare. «Soldi non ce ne sono» ha detto il sindaco. I 100 mila euro stanziati per l'emergenza

Invasi dall'acqua i terreni dell'area golene sotto le acque del Tanaro

a quello sono appunto serviti: sgombero dei detriti, ricovero degli sfollati e così via. I due milioni che, in extremis, la smemorata Regione è riuscita ad ottenere dallo Stato anche per Alessandria e Asti (prima sembra che fossero stati alluvionati solo Torinese, Cuneese e Biellese) sono destinati in pri-

mo luogo al ripristino di opere pubbliche.

Loro non mollano. «Alluvionati siamo una ventina - spiega Monticone - ma puntiamo sui tanti sostenitori affinché facciano girare in rete la nostra situazione. Io sulla mia casa cipa-go le tasse, ma di fatto non è né vendibile né affittabile. E non



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 7/3/2017